

Ghedini attacca: le inchieste bancarie sono interventi di singoli che azzerano anni di lavoro di banche onorate

Nello Rossi: speriamo in un confronto che ridia finalmente dignità sia alla giustizia che alla politica

Martello: tanto scalpore per Marvulli, silenzio per gli attacchi a noi. Fucci: clima esasperato per gli attacchi

«A Berlusconi dà fastidio chi difende la legalità»

I giudici ribattono alle accuse del premier: un delirio di persecuzione. Ed è subito bufera. Ciampi: le toghe siano e si mostrino imparziali. Ai politici l'Anm chiede di abrogare la riforma dell'ordinamento

di Susanna Ripamonti / Roma

L'ANM ha scelto consapevolmente di inaugurare il suo XXVIII congresso in piena campagna elettorale: non per farsi coinvolgere nella bagarre della politica, ma per aprire un ultimo tavolo di confronto con quella parte della politica che è disposta a dialogare.

AVEVA DETTO



Ma la prima giornata congressuale è stata soffocata dalle polemiche. I magistrati avevano invitato tutti i segretari dei partiti a partecipare, ma ieri, in prima fila al teatro Capranica c'erano Piero Fassino, Clemente Mastella, Giuliano Pisapia e via elencando, e non c'era neppure un esponente del centro destra. Berlusconi ha scelto di sparare a distanza sulle toghe, senza mandare in prima linea neppure un membro delle truppe e quando ieri, uscendo dal Capranica, il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli gli ha risposto senza giri di parole, è successo il finimondo. «Quando il premier accusa di politicizzazione tutta la magistratura generalizzando, non si può che parlare di delirio» aveva detto Marvulli ai cronisti, aggiungendo che l'unica risposta possibile a Berlusconi «è prendere realisticamente atto che siamo di fronte alla manifestazione di un delirio di persecuzione». Il presidente Ciampi, presente all'apertura del congresso, aveva sollecitato le toghe ad essere pacate, dicendo che i magistrati non solo devono essere, ma anche ad apparire imparziali. «Un'affermazione che condividiamo - ha commentato il presidente dell'Anm Carlo Azeglio Ciampi - ma che non deve essere strumentalizzata». L'invito però, è caduto nel vuoto. I leader del centro destra si sono scatenati, continuando a ignorare il congresso e i suoi contenuti. Hanno preso al balzo le dichiarazioni di Marvulli, le hanno intrecciate con quelle di Ciampi e poi, fuoco a volontà.

Antonveneta
L'esito dell'Opa è stata decisa dalla procura. Con una intromissione esterna alle leggi economiche

Fiorani
Qualcuno avrà fatto qualcosa di illegale ma l'offerta era regolare. C'è un uso distorto del carcere

Mediaset
Accuse infondate con lo scopo di mettere qualcosa sui giornali in campagna elettorale

Casini prende spunto dalle candidature di magistrati nelle liste locali del centro sinistra per rilanciare accuse di politicizzazione della magistratura. Maurizio Gasparri zittisce le toghe: «L'Anm ha poco da blaterare». E poi blatera a tutto campo su sentenze sul terrorismo, inchieste sulle banche, candidature. Berlusconi dice: non replico. Interviene Ghedini nella sua doppia veste di parlamentare forzista e di avvocato del premier per difenderlo. Le inchieste sulle scalate bancarie per l'onorevole-avvocato sono «interventi di singoli magistrati, che non hanno altra competenza se non aver vinto un concorso, ma che possono azzerare il lavoro di anni di istituti bancari di comprovata serietà ed affidabilità internazionale». Da Milano intanto interviene il procuratore Manlio Minale definendo «Ingiustificati, immotivati e denigratori» gli attacchi di Berlusconi ai suoi sostituti. Nella sala del teatro Capranica i magistrati ignorano quello che sta accadendo nelle reti delle agenzie di stampa dove si rincorrono le esternazioni. Quando il boato arriva anche al congresso il vicepresidente dell'Anm Carlo Fucci commenta le parole di Marvulli: «L'esasperazione determinata da un clima di aggressione e assedio quotidiano da parte di certa politica nei confronti della magistratura e della sua autonomia può spiegare queste affermazioni forti». Pietro Martello si sorprende: «Ha fatto tanto scalpore la dichiarazione del presidente Marvulli e nessuno

ha detto una parola dopo gli attacchi che ci ha rivolto il premier?». Sul fronte della sinistra, Massimo D'Alema sceglie l'ironia per commentare: «I magistrati sono giustamente preoccupati per i nuovi attacchi alla loro indipendenza che in modo inusitato sono venuti da Berlusconi. Eppure mi sembrava che fosse entusiasta di queste indagini sulle banche. Era persino andato alla Procura di Roma per collaborare. Poi invece è tornato a temi più consueti per lui come l'attacco ai magistrati e alla loro indipendenza». Idem Fassino: «Io penso che bisogna sempre rispettare l'indipendenza della magistratura sia quando le decisioni che assume piacciono sia quando dispiacciono». Nella sua relazione introduttiva il presidente dell'Anm Carlo Azeglio Ciampi aveva osservato che il controllo di legalità procura fastidio, un fastidio che si traduce in attacchi immotivati alla magistratura, tacciate di parzialità. E il vice-segretario Nello Rossi ha indicato le richieste della magistratura, in questa vigilia pre-elettorale: «L'augurio nostro è che, finalmente, sulle questioni di giustizia riprenda vigore, dopo anni di difficoltà, incomprensioni, inusitate asprezze un confronto serio, civile, argomentato nell'interesse dei cittadini che vengano ripristinate insieme la dignità della politica e la dignità della giustizia». Ed è accolta con un lungo applauso la richiesta che l'Anm formula al nuovo Parlamento: «è molto semplice e chiara: abrogare la riforma dell'ordinamento giudiziario e approvare, entro un anno al massimo, una nuova riforma».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente dell'Anm Carlo Azeglio Ciampi. Foto Ansa

Casini si scaglia contro Mancuso assessore

L'accusa: prima prende parte, poi viene cooptato. Cofferati: insistenza strumentale

di Adriana Comaschi / Bologna

NON È ANCORA ASSESSORE della giunta Cofferati, il giudice Libero Mancuso, ma già il presidente della

Camera Pier Ferdinando Casini ne fa il bersaglio di un attacco che stupisce. Mancuso, dimissionario dopo 40 anni di attività, ha da poco confermato che accetterà l'offerta di Cofferati per un posto in giunta. Un posto, precisa, con deleghe «che non avranno nulla a che fare con la mia precedente attività». Si occuperà infatti di affari istituzionali, parte-

cipazione e decentramento, sostituendo uno dei due assessori dimissionari (la dipietrista Mura, candidata alle politiche, e l'ex verde Amoruso, sconfessato dalla maggioranza); accanto a lui un'altra indipendente, chiamata da Cofferati al Commercio. Tagliare i ponti in modo netto con la sua precedente carriera era proprio una delle richieste fatte da Mancuso al sindaco per potergli dire «sì». Ma questo non ferma Casini: «Di Mancuso in giunta penso tutto il male possibile. È scorretto utilizzare nelle istituzioni locali magistrati impe-

gnati sullo stesso territorio». Quindi l'attacco si fa personale: «Mancuso si è distinto in più riprese per la sua parzialità», quindi Casini se la prende con la sinistra che farebbe incetta di giudici nelle sue fila. «Non vedo dove sia la gravità - replica calmo Cofferati - considero positivo che un ex magistrato, e ancor prima una persona di valore, si renda disponibile per la propria comunità». Risponde anche Mancuso, e lo fa per le rime: se si vuole guardare alle scorrettezze «Casini ha presieduto la peggiore Camera dei deputati in 60 anni di Repubblica, senza battere ciglio ha messo in crisi lo stato di diritto». Ieri il nuovo scontro: Casini

insiste sulla «fazziosità» di Mancuso, che non rispetterebbe l'appello di Ciampi ai magistrati perché si mostrino imparziali, con lui «si dà l'idea di una magistratura che parteggia e che come tale subito dopo viene transitata nei ruoli della politica e della sinistra». Insomma la magistratura «di parte» tanto cara a Berlusconi. Giovanardi poi lo attacca per le parole su Casini: «Mancuso manca di rispetto alle istituzioni». Proprio lui, il giudice della strage alla stazione di Bologna, della condanna alla banda della Uno Bianca e alle nuove Br (ma che ha anche indagato sulla loggia P2). «Non ho sentito le parole di Casini,

proprio non mi interessano» taglia corto ieri Mancuso. Cofferati invece parla di una «insistenza del tutto fuori luogo» e «strumentale, non intendendo rispondere ma lavorare». Insomma un avvio in salita per Mancuso. Una sua notazione sul crocifisso, simbolo religioso «fuori luogo» come simbolo laico dello Stato, ha irritato la Margherita, preoccupata anche dal peso delle sue deleghe se paragonate a quelle della vicesindaco Scaramuzzino, di area Dl. In realtà i Dl sono ben rappresentati in giunta: in sofferenza invece con il nuovo assetto Prc, Verdi e i partiti minori. Una situazione che verrà forse affrontata dopo le elezioni.

LA RISPOSTA DEI MAGISTRATI

Riviezzo



Abbiamo garantito l'effettivo controllo della legalità e dell'imparzialità. Ciò dà fastidio

Marvulli



Berlusconi contro i magistrati? Accuse deliranti, segni del delirio di persecuzione

Minale



Da Berlusconi attacchi ingiustificati immotivati, denigratori. Dalla procura sempre massima correttezza

Rognoni



I giudici vadano oltre l'indignazione per gli attacchi. Continuino a fare il proprio dovere

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'italianità delle bande

Gli ultimi avvistamenti lo davano su Al Jazeera, dove la Marx Condicio non è ancora arrivata, e al Bagaglino. Ma il vero spettacolo il Cavalier Napoleone l'ha dato alla convention dei Pensionati Uniti, succursale di Villa Arzilla. Lì, di fronte ai suoi coetanei, l'attempato intrattenitore ha dato il meglio di sé. Dietro le quinte, come riferisce La Stampa, ha confidato di aver suggerito al direttore generale Rai Alfredo Meocci di «innaffiarsi le palle per farle diventare più dure». Poi sul palco ha massacrato le medesime agli astanti, riesumando due gag di repertorio: la truffa agli anziani e la difesa dei truffatori. Solo tre mesi fa accusava la sinistra di arruolare pensionati perché salissero sui tram travestiti da poveri e sparlassero del suo governo in dialetto milanese. Ora tenta di assoldarli lui, promettendo a tutti gli ultrasessantenni cinema, stadi, musei e treni gratis, abbonamento Rai gratis per tutti, cani da compagnia gratis per tutti e pare anche infermiere canine gratis per tutti. Nessuna notizia delle «dentiere sociali», già peraltro promesse nel 2001 e mai più sentite. Anche i suddetti provvedimenti, in perfetta continuità con l'ultimo quinquen-

no, sarebbero ad personam ingigantando vieppiù il conflitto d'interessi: il 29 settembre prossimo, infatti, l'anziano cabarrettista compirà 70 anni. Novità in arrivo anche sul fronte creditizio: il programma della Casa Circondariale della Libertà prevede la «portabilità» dei conti correnti, che consentirà di spostarli da una banca all'altra senza spese. Il copyright della geniale trovata spetta all'amico Gianpiero Fiorani, che alla Popolare di Lodi riusciva addirittura a trasferire sui suoi conti quelli dei correntisti defunti senza spesa alcuna, anzi con notevole guadagno. Ora infatti risiede a San Vittore per associazione a delinquere. Ma l'amico Napoleone l'ha già assolto: «L'Opa su Antonveneta era assolutamente regolare, ma i pm l'hanno bloccata con grave intromissione esterna nelle leggi del mercato, portando una banca italiana in mani straniere». Purtroppo la Banca d'Italia e la Consob non sono d'accordo con lui: la scalata l'hanno bloccata loro, e non la Procura di Milano, per il semplice fatto che era fuorilegge. Ma sventuratamente non è d'accordo nemmeno Fiorani, che ha già confessato alcune decine di reati, compresi quelli commessi per scalare

illegittimamente Antonveneta, e restituito 110 milioni di euro fatti rientrare dall'estero. È comprensibile che il Cav. Nap., complice dell'Armata Brancaleone fiorentina tramite Mediolanum, ci sia rimasto male. Ed è comprensibile anche il suo timore che il carcere rinfreschi la memoria all'amico banchiere su alcuni vecchi affarucci rigo-guardanti la Banca Rasini, la HdC del sondaggista Crespi, o i prestiti al berluschino Paolo. Ma ormai dovrebbe farsene una ragione: l'Antonveneta è della Abn Amro, che ha il grave torto di essere olandese e di rispettare le leggi, ma almeno non deruba i correntisti. Ecco, forse difendere Fiorani in campagna elettorale non è proprio una mossa geniale. I risparmiatori, più che all'italianità delle banche, tengono all'onestà delle banche, e se dietro lo sportello trovano un basco massone o un olandese protestante che non li frega, al posto di un cattolicesimo italiano che li deruba, sono persino contenti. Ecco: difendere l'italianità delle truffe rischia di non portare voti, salvo quelli dei truffatori. Prima di avviare il revisionismo sulla nuova Tangentopoli, bisogna dar tempo alla gente di dimenticare le tangenti. E qui le tangenti non sono ancora venute fuori, anche se si

sa che le han prese ministri, viceministri e alleati del Cav. Nap. C'è persino il sospetto che il suo attacco alla Procura di Milano sia preventivo, in vista del deposito degli atti su quelle mazzette. Ma non c'è solo Milano: l'ultima new entry nel club delle toghe rosse è la Procura di Parma, rea anch'essa di applicare la legge persino agli amici di Napoleone. Prima gli arresta Tanzi, suo vecchio finanziere. Ora gli interdice quell'altro galantuomo di Geronzi (di cui Fininvest è socia in Capitalia) indagato per il crac Parmalat nonostante l'assoluzione impartitagli da Napoleone («È persona capace e proba, mi è difficile pensare che sia incorso in comportamenti incorretti»: le stesse parole usate per Dell'Utri, subito prima delle sue varie condanne a 13 anni e rotti di galera. Anche qui Napoleone potrebbe avere sbagliato i tempi: i truffati Parmalat sono molto più numerosi dei truffatori. Ma, si sa, al cuore non si comanda. Su un punto, però, ha ragione da vendere: «Mentre Fiorani è in carcere, qualcun altro è libero di circolare anche all'estero e di inquinare le prove». Magari corrompendo testimoni inglesi. Qualcuno, per favore, lo faccia contento: lo arresti.